



COORDINAMENTO NAZIONALE INPS

CCNI 2018 AREA VI PROFESSIONISTI:

QUALCOSA NON TORNA.....

Martedì scorso si è tenuto un ulteriore incontro per la negoziazione del **CCNI 2018 per l'Area dei professionisti**.

La trattativa non si è svolta, in segno di protesta rispetto a modalità e contenuti della determinazione presidenziale n. 153 del 30/11/2018, che, come avevamo già denunciato, ha formulato, senza alcuna previa informativa o confronto con le OO.SS., il piano dei fabbisogni di personale per il triennio 2018/2020, prevedendo fra l'altro la **contrazione di organici** senza che alcuna norma di legge imponga in questo momento tagli alla dotazione di personale dell'INPS.

Per quanto riguarda in particolare i professionisti, è previsto il taglio, in alcun modo giustificato, di **12 unità del ramo tecnico-edilizio** e di **1 unità del ramo legale** rispetto agli organici da ultimo determinati con determinazione n. 59/2017.

Sempre per i professionisti, a fronte di una norma contrattuale vigente, l'articolo 12 del CCNL del 21/7/2010, che prevede l'articolazione dei professionisti in due livelli differenziati di professionalità, rispettivamente nella misura del 40% sul secondo livello e del 60% sul primo livello, il provvedimento fotografa i livelli differenziati ad oggi attribuiti, con la conseguenza che **ai professionisti non sarà consentito l'accesso ai secondi livelli**.

Si è ritenuto pertanto necessario sospendere ogni negoziazione in attesa del necessario ripristino della correttezza nei rapporti sindacali e profonda rivisitazione dei contenuti del provvedimento.

* * * * *

Non di meno, prima della sospensione, l'amministrazione ha distribuito una **nuova ipotesi di contratto integrativo**, elaborata all'esito dei lavori del tavolo tecnico sul sistema indennitario.

Tale testo, a dispetto delle richieste avanzate in occasione del precedente incontro, **non prevede alcun aumento della indennità di funzione e propone invece un ulteriore aumento della indennità di coordinamento per i coordinatori regionali e metropolitani del ramo legale.**

Tale ipotesi è inaccettabile.

FPCGIL INPS

Ribadiamo che il CCNI 2018 è uno snodo contrattuale importante. Proprio perché si pone a valle della pesantissima “riorganizzazione” dell’Area legale e di una serie di altri provvedimenti che hanno interessato tutti i professionisti nell’ultimo anno (introduzione del piano di lavoro a distanza, riscrittura dei criteri di attribuzione degli incarichi, introduzione del principio di rotazione), è in questa sede che occorre regolare gli effetti di tali operazioni sui lavoratori.

Non solo. Questi provvedimenti vanno ad incidere su una dinamica contrattuale di ente - dalla quale ci siamo sempre dissociati - che ha visto crescere a dismisura negli anni sia il **numero degli incarichi di coordinamento** sia l'**ammontare delle relative indennità**, ovviamente sempre a carico del Fondo per la retribuzione di risultato, quindi con una **conseguente progressiva e costante erosione della retribuzione accessoria di tutti i professionisti**.

Una simile dinamica era volta (ed è riuscita) a creare una artificiosa frattura fra professionisti di serie A e professionisti di serie B, differenziando sensibilmente anche dal punto di vista economico professionisti che la **legge, il contratto collettivo e le norme degli ordinamenti professionali** pongono su un piano di **assoluta parità**. Basti pensare che le indennità di coordinamento in Inps sono determinate in un range variabile **dal 26% fino addirittura all’85%** della retribuzione tabellare, mentre **in Inail tutte indistintamente le indennità di coordinamento sono determinate nella misura del 12% della retribuzione tabellare**.

In tale contesto l’amministrazione ha “proposto” (imposto) una riorganizzazione che avrebbe dovuto consentire “un ingente risparmio di spesa, a valere sul fondo”, da destinare tra l’altro a “progetti speciali per il funzionamento del lavoro a distanza”, a “misure incentivanti per assicurare un presidio difensivo più consistente presso aree di criticità” (Informativa 21/11/2017).

Ebbene, come abbiamo verificato al tavolo tecnico, non solo **la riorganizzazione non ha comportato alcun risparmio**, ma anzi **l’attuale sistema indennitario risulta più costoso del precedente**. Ciò in quanto, come da noi a suo tempo denunciato, a fronte di un lieve decremento dal punto di vista numerico delle posizioni indennizzate minori (per intenderci quelle mai previste dal CCNL ed attribuite negli anni in assenza di ogni procedura), è stato attribuito **un maggiore numero di incarichi di coordinamento, compensati con ben più costose indennità**.

Torneremo in altra sede sulle modalità di attribuzione di tali incarichi ed anche sulle enormi difficoltà attuative della riorganizzazione varata (che, come noto, comporta l’ingiustificata istituzione di decine di nuovi uffici legali). Ai fini del contratto integrativo conta che **tali innovazioni sottrarranno, a partire da ottobre 2018, ulteriori risorse altrimenti destinate al trattamento accessorio di tutti i professionisti**.

A questo si aggiunge l’introduzione nel CCNI della cd. **indennità di mobilità**, alla quale viene destinato il 5% delle risorse per l’erogazione della retribuzione di risultato e che, sembra, andrà a remunerare principalmente i neo coordinatori che, all’esito delle ultime selezioni, abbiano deciso di trasferirsi in altra sede.

Il risultato di tali interventi è, evidentemente, un massiccio spostamento di risorse del Fondo a vantaggio di un ristretto gruppo di professionisti, che vedono aumentare in modo rilevante il loro trattamento economico rispetto a tutti gli altri.

Quando abbiamo chiesto quali fossero le misure compensative, quali gli interventi per sostenere i legali nelle sedi critiche, quali le misure per compensare gli enormi disagi dei legali

FPCGIL INPS

derivanti dall'adozione del piano di lavoro a distanza, o dei tecnici dal riavvio del programma di dismissioni, abbiamo scoperto che non c'era **niente di niente**.

In tale situazione, dopo che nel 2017 era stato già proposto l'aumento delle indennità di alcune figure di coordinamento del tecnico-edilizio, viene oggi proposto l'**ulteriore aumento delle indennità** dei coordinatori regionali e metropolitani del ramo legale (il che è paradossale, perché trattandosi di figure che derivano dal frazionamento di un unico incarico, dovrebbero semmai essere remunerate in proporzione alle minori responsabilità loro attribuite).

E, alle nostre richieste di aumento dell'indennità di funzione per tutti i professionisti per compensare i maggiori disagi derivanti dall'attività in sussidiarietà, oppone che **non si possono spostare risorse dalla parte variabile del Fondo verso il sistema indennitario !!!!!**

Noi riteniamo che il nostro ruolo nella contrattazione sia assicurare una distribuzione del Fondo equa ed idonea a compensare in modo adeguato (sulla base di un sistema di valutazione specifico per le attività professionali) l'impegno e la qualità offerti dal singolo professionista e le importanti responsabilità connesse.

Per questo motivo, **non firmeremo l'ipotesi sottoposta**. E non firmeremo contratti integrativi che non segnino un'inversione di tendenza, dando un significato concreto alle espressioni di **autonomia e parità tra professionisti** e soprattutto remunerando le sempre crescenti e più onerose responsabilità connesse all'attività professionale.

P.S. Poiché l'altro giorno al tavolo eravamo soli ad insistere in queste richieste, siamo sicuri che, alla ripresa delle trattative, avremo al nostro fianco tutte le altre sigle, che potranno sostenere, con noi, quello che scrivono nei comunicati.

Roma, 14 dicembre 2018

IL COORDINATORE NAZIONALE FP CGIL INPS

Matteo Ariano

FPCGIL INPS